

Tribuna

27. 1. 28

Il 2° Concerto Defauw all' Augusteo

In omaggio all'Italia, Desiré Defauw ha voluto incominciare il concerto sinfonico di ieri dirigendo l'*ouverture* del *Matrimonio segreto*. Ottima idea. La musica del Cimarosa, tutta fremiti e sorrisi, maliziosa e assai cortese, basta a rischiarare un ambiente e a indurre nell'animo del pubblico sensi di serenità e di benevolenza.

Il pubblico dell'Augusteo ha gradito altamente la composizione cimarosiana che il Defauw ha diretto con eleganza suprema. Applausi schietti e copiosi commenti elogiativi.

Scomparso il gaio maestro italiano, rappresentante insigne del melodramma settecentesco, è sopraggiunto il belga Giuseppe Jongen, autore del poema sinfonico *Impressioni di Ardenna*. L'austero e operoso Jongen occupa a Bruxelles un posto alquanto simile a quello che Vincent d'Indy — il celebre direttore della *Schola Cantorum* — ha nella metropoli parigina: egli gode cioè del rispetto degli artisti e dell'amore dei giovani. E' un saggio educatore e, al tempo stesso, un sinfonista di pregio autentico.

Le sue *Impressioni di Ardenna* meritano uno speciale riguardo per l'elaborazione polifonica accurata, la buona scelta dei motivi — talvolta piacevolmente popolareschi — e l'impronta di nobiltà che la partitura serba di continuo, anche quando la fantasia del compositore si sbriglia e l'orchestra si avviva di ritmi di danza rustica. Giuseppe Jongen non fa pompa di audacia, ma si rivela sapiente costruttore e colorista amante degli accordi cromatici complessi, delle tinte calde e riposanti.

I meriti di queste *Impressioni di Ardenna*, sono stati riconosciuti dall'uditorio. Così il successo del lavoro, pur senza essere smagliante, ha avuto una notevole importanza.

Non ci soffermeremo sul *Till Eulenspiegel* di Strauss, già accolto domenica scorsa con strepitose dimostrazioni di plauso. Il pubblico si è mostrato felice di potere riascoltare questo poema che Desiré Defauw interpreta insuperabilmente. Una festa di suoni, una luminaria orchestrale di compiuta bellezza...

Nel programma erano inclusi *L'Oiseau de feu* di Stravinski — lavoro giovanile, in cui la melodia passa attraverso i rombi, i guizzi, e gli arditi arabeschi degli strumenti, senza soffrire ingiuria — e la *Cavalcata delle Walkirie* di Wagner. La musica dell'*Oiseau de feu* ha avuto un rilievo perfetto: invece, la *Cavalcata*, diretta dal Defauw con gesto compassato e magniloquente, non ci ha trasportati in alto, fra le nuvole solcate di lampi, nè, come altre volte, ci ha fatto godere e rabbrivire... Però il pubblico, sempre devoto a Riccardo Wagner e acceso di simpatia verso Desiré Defauw, ha acclamato con impeto indecrivibile le volanti Walkirie.

A. G.